Pellegrinaggio a piedi "Sulle orme di S. Angela Merici"

Ottavo "Cammino del Mandato"

Dalle Grezze di Desenzano a Brescia in due semitappe

Sabato 27 gennaio 2018

"Usciamo, una luce ci guida,

percorriamo un sogno"

Compagnia di S. Orsola e Amici di Sant'Angela

Programma

- ***Ore 7:00*** *- Ritrovo presso la casa di S. Angela Merici a Desenzano, località Le Grezze: Preghiera. Inizio cammino verso la* ***Chiesa parrocchiale di S. Angela*** *delle Grezze di Desenzano con sosta per preghiera e riflessione.*

- ***Ore 9:00*** *– Arrivo alla Comunità del Mericianum, in località Brodazzo dove, secondo la tradizione, S. Angela ebbe la "visione della scala tra cielo e terra con processione di vergini". - sosta di 20 minuti.*

- ***Ore 10:50*** *- Arrivo alla parrocchiale di Sedena – sosta di 20 minuti con preghiera.*

- ***Ore 13:00*** *– Arrivo all'antica pieve di Pontenove di Bedizzole (18 km. percorsi). Trasferimento in auto a Brescia presso la parrocchia di S. Angela Merici, quartiere di S. Polo nuovo.*

- ***Ore 13:30*** *– Parrocchia di S. Angela Merici a San Polo – pasto per i pellegrini a piedi presso l'Oratorio e ritrovo con altri pellegrini.*

- ***Ore 14:15*** *– Preghiera presso la parrocchiale di S. Angela in San Polo nuovo.*

- ***Ore 14:30 -*** *Partenza a piedi per Santuario di S. Angela Merici in via Crispi a Brescia (km. 4,500) lungo percorso cittadino.*

- ***Ore 15:45*** *– Arrivo al Santuario di S. Angela Merici.*

- ***Ore 16:00*** *– Celebrazione eucaristica con il vescovo Luciano.*

Inizio pellegrinaggio
presso la casa storica di S. Angela alle Grezze

Visita alla Casa Storica.

Secondo la tradizione la famiglia Merici, lasciata la casa di Via Castello in Desenzano dove si vuole sia nata Angela, si trasferì in località allora periferica come *"Le Grezze*". Di questa casa in cui oggi ci troviamo non resta che un piccolo edificio caratterizzato da tre stanze con portico, posto a sinistra di chi la guarda. Le Grezze furono il luogo in cui il pensiero di Angela ha cominciato a delinearsi; il luogo che ha visto il formarsi di una particolare spiritualità intrecciata e sovrapposta alla quotidianità. Da questo paesaggio rurale denso di linguaggi semplici ed immediati ha preso origine il suo apostolato, seguendo un percorso di fede determinato e costellato da innumerevoli domande, volto alla ricerca di una spiritualità autentica.
I passi di Angela sono forse anche i passi della nostra fede: i luoghi delle Grezze invitano a ripercorrerli. Insieme.

Interno della Casa di sant'Angela alle "Grezze" di Desenzano

Preghiera: Salmo 121, Canto dei pellegrini

Alzo gli occhi verso i monti:
chi mi potrà aiutare?
2 L'aiuto mi viene dal Signore
che ha fatto cielo e terra.

3Il Signore non ti lascerà cadere,
veglia su di te, senza dormire.
4Certo non dorme né riposa,
lui, che veglia su Israele.

5Su di te veglia il Signore,
ti protegge con la sua ombra,
sta sempre al tuo fianco.

6Il sole non ti colpirà di giorno,
né la luna di notte.
7Il Signore proteggerà la tua vita,
ti proteggerà da ogni male.

8Il Signore ti proteggerà
quando parti e quando arrivi,
da ora e per sempre!

Gloria

Trasferimento alla parrocchiale di S. Angela di Desenzano

Sosta presso la chiesa di S. Angela – Desenzano

Il senso del nostro camminare

«Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11): ecco il progetto di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo e dunque anche per tutti i giovani e le giovani del III millennio, nessuno escluso.

Annunciare la gioia del Vangelo è la missione che il Signore ha affidato alla sua Chiesa. Il Sinodo sulla nuova evangelizzazione e l'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium hanno affrontato come compiere questa missione nel mondo di oggi; all'accompagnamento delle famiglie incontro a questa gioia sono stati invece dedicati i due Sinodi sulla famiglia e l'Esortazione Apostolica Postsinodale Amoris laetitia.

la Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia.

La vocazione all'amore assume per ciascuno una forma concreta nella vita quotidiana attraverso una serie di scelte, che articolano stato di vita (matrimonio, ministero ordinato, vita consacrata, ecc.), professione, modalità di impegno sociale e politico, stile di vita. Assunte o subite, consapevoli o inconsapevoli, si tratta di scelte da cui nessuno può esimersi. Lo scopo del discernimento vocazionale è scoprire come trasformarle, alla luce della fede, in passi verso la pienezza della gioia a cui tutti siamo chiamati.

(Doc.Pre.Si.) *Dal documento preparatorio Sinodo dei vescovi su: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*.

In questo cammino di chiesa bresciana del III millennio, che si interroga in particolare sui giovani e sulle giovani, lasciamoci guidare anche da S. Angela, dal suo esempio, per ritrovare in lei un credibile modello di risposta al Signore che ci chiama ad aprire nuove strade per il Vangelo condividendo la vita degli uomini e delle donne del nostro tempo.

La notizia: S. Angela

Il nostro Dio è un Dio che chiama. Cerca una relazione personale con ciascuna delle sue creature. E la sua chiamata, come il suo amore, è una chiamata eterna.
Noi la riceviamo nel tempo, cioè, spezzettato nel concreto della nostra vita quotidiana. Si sviluppa in noi, nella misura della nostra apertura, della nostra disponibilità. Si, noi siamo chiamati, tutti, ciascuno personalmente, ogni giorno. Da un Dio che si china con amore sulla nostra piccolezza e debolezza. Noi siamo *CHIAMATI : Io sono il Signore, Dio d'Israele, che ti chiamo per nome* (Is.45,3).
Sant'Angela da parte sua, ha viva coscienza di quest'appello personale: ***Essendogli piaciuto, nella sua infinita bontà, adoperare me come suo strumento….*** Quest'appello, Angela l'ha sentito per se stessa, ma anche per ciascuna di coloro che avrebbero condiviso la sua speciale vocazione. Dio si è rivelato a noi, donandoci una grazia di luce: ***Dio vi ha concesso la grazia di separarvi dalle tenebre di questo misero mondo***. Quest'appello è un dono della sua infinita bontà.
Come non essere meravigliati? Come non rispondere con una risposta di riconoscenza**?** ***Dovete ringraziarlo infinitamente che a voi specialmente abbia concesso un dono così singolare***. Bontà infinita cui deve rispondere un ringraziamento infinito.

(adattamento di un testo di sr. Marie Seynaeve, osu)

- In memoria di Orlando Venturini

Comunità parrocchiale di S. Angela Merici – Le Grezze di Desenzano

CHIAMATI ALLA LUCE

Usciamo,
una buona notizia ci chiama,
una parola ci accompagna,
un amore ci attende.

Cose prodigiose ha fatto il Signore
ha udito il nostro pianto,
ha asciugato le nostre lacrime,
ha manifestato la sua bellezza,
ci ha portato in liberi spazi,
ci ha mostrato la via della felicità.
Usciamo, una luce ci guida,
percorriamo un sogno.

Guardiamo,
ai lati della strada
il dolore del mondo
volti rinnegati, corpi rifiutati.
Il nostro cammino rallenta
la nostra strada vacilla,
il nostro sguardo chiede giustizia.
Ora viene il Signore
non dimentica il grido dei poveri,
il pianto del misero muta in danza.
Guardiamo, la luce si è posata,
non arrendiamoci alla notte.

Chiamiamo
uno per uno i nostri amici
uno per uno i nostri nemici
raccontiamo la vita, la bellezza, lo stupore
l'amore che ama fino a dare la vita.
Una voce, un sussurro, una brezza leggera
ci chiamano per nome e ci guidano
oltre la paura, oltre le cadute, oltre il male.
Mettiamoci in cammino
e insieme vedremo cose prodigiose.
Chiamiamo la vita, percorriamo la pace
e la luce brillerà in ogni seme di speranza.

(Mariella - Gennaio 2018**)**

Canto

Sulle tracce di Angela.

Rit.: Sulle tracce di Angela, fin dentro il suo cuore,
troveremo la strada per amare di più.
Ed insieme con Angela, una sola voce,
lode senza fine all'eterno amor.

Donne libere di scegliere a chi donare il cuore,
il più bello degli uomini sarà il loro amore.
Donne in mezzo alla gente come Lui è stato;
una vita normale con quel segreto dentro.

Rit.: Sulle tracce di Angela, fin dentro il suo cuore,
troveremo la strada per amare di più.
Ed insieme con Angela, una sola voce,
lode senza fine all'eterno amor.

Donne come una famiglia di madri, figlie, sorelle,
che si senton legate anche se son lontane,
come avessero un solo cuore ed un solo sentire,
una sola fiammella in cento fiammelle

Rit.: Sulle tracce di Angela, fin dentro il suo cuore,
troveremo la strada per amare di più.
Ed insieme con Angela, una sola voce,

lode senza fine all'eterno amor.

Sosta presso la comunità del Mericianum

Fede e vocazione (Doc.Pre.Si.)

La fede, in quanto partecipazione al modo di vedere di Gesù (cfr. Lumen fidei, 18), è la fonte del discernimento vocazionale, perché ne offre i contenuti fondamentali, le articolazioni specifiche, lo stile singolare e la pedagogia propria. Accogliere con gioia e disponibilità questo dono della grazia richiede di renderlo fecondo attraverso scelte di vita concrete e coerenti.
La fede «non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità» (Lumen fidei, 53). Questa fede «diventa luce per illuminare tutti i rapporti sociali», contribuendo a «costruire la fraternità universale» tra gli uomini e le donne di ogni tempo (ibid., 54).
Credere significa mettersi in ascolto dello Spirito e in dialogo con la Parola che è via, verità e vita (cfr. Gv 14,6) con tutta la propria intelligenza e affettività, imparare a darle fiducia "incarnandola" nella concretezza del quotidiano, nei momenti in cui la croce si fa vicina e in quelli in cui si sperimenta la gioia di fronte ai segni di risurrezione, proprio come ha fatto il "discepolo amato".
È questa la sfida che interpella la comunità cristiana e ogni singolo. Lo spazio di questo dialogo è la coscienza. La coscienza è dunque uno spazio inviolabile in cui si manifesta l'invito ad accogliere una promessa. Discernere la voce dello Spirito dagli altri richiami e decidere che risposta dare è un compito che spetta a ciascuno: gli altri lo possono accompagnare e confermare, ma mai sostituire.

La notizia : S. Angela

La nostra fede, secondo Angela, deve essere "viva", dunque una fede che agisce: "***Abbiate viva fede e speranza***" dice nell'ultimo Ricordo. "***Vi occorre…, con una viva e salda fede, ricevere de Lui ciò che dovete operare per amor suo***". (Legati Prologo, 23).

Ascoltare la Parola di Dio, meditarla, metterla in pratica: ecco i mezzi che Angela propone per conservare e sviluppare una fede viva.
Angela c'invita, dunque, a vivere con una fede senza limiti, fondata sulla certezza dell'amore misericordioso di Dio, ma anche sulla nostra responsabilità: "***Dovete, infatti, sapere questo e tenerlo per certo, che Lui non mancherà mai di provvedere alle necessità …sia materiali che spirituali, purché non si manchi da parte vostra***". (Ricordo 4) E ancora, "***Fate, movetevi, credete, sforzatevi, sperate, gridate a lui col vostro cuore, e senza dubbio vedrete cose mirabili****…"* (Ricordi Prologo 17).
Queste parole di Sant'Angela c'interpellano, perché, secondo Angela, la fede deve necessariamente esprimersi nelle nostre attitudini concrete. Viviamo a quasi 500 anni di distanza dal tempo storico della Madre Sant'Angela, ma essa c'incoraggia a integrare concretamente nella nostra vita lo spirito di fede nel nostro sguardo, sulle persone che ci circondano, sulla natura, sugli avvenimenti.

(adattamento di un testo di sr. Marie Seynaeve, osu)

Canto

Vocazione

Era un giorno come tanti altri e quel giorno lui passò.
Era un uomo come tutti gli altri e passando mi chiamò.
Come lo sapesse che il mio nome era proprio quello,
come mai vedesse proprio me nella sua vita non lo so.
Era un giorno come tanti altri e quel giorno mi chiamò

Rit.: ***Tu, Dio, che conosci il nome mio***
fa che ascoltando la tua voce
io ricordi dove porta la mia strada
nella vita, all'incontro con Te.

Era l'alba triste e senza vita e qualcuno mi chiamò.
Era un uomo come tanti altri, ma la voce quella no.
Quante volte un uomo con il nome giusto mi ha chiamato,
una volta sola l'ho sentito pronunciare con amore;
era un uomo, come nessun altro e quel giorno mi chiamò.

Rit.:

Sosta presso la parrocchiale di Sedena

Il dono del discernimento (Doc.Pre.Si.)

Prendere decisioni e orientare le proprie azioni in situazioni di incertezza e di fronte a spinte interiori contrastanti è l'ambito dell'esercizio del discernimento.
Lo Spirito parla e agisce attraverso gli avvenimenti della vita di ciascuno, ma gli eventi in se stessi sono muti o ambigui, in quanto se ne possono dare interpretazioni diverse. Illuminarne il significato in ordine a una decisione richiede un percorso di discernimento. I tre verbi con cui esso è descritto in Evangelii gaudium, 51 – **riconoscere, interpretare e scegliere** – possono aiutarci a delineare un itinerario adatto tanto per i singoli quanto per i gruppi e le comunità, sapendo che nella pratica i confini tra le diverse fasi non sono mai così netti.

Riconoscere

Il riconoscimento riguarda innanzi tutto gli effetti che gli avvenimenti della mia vita, le persone che incontro, le parole che ascolto o che leggo producono sulla mia interiorità: una varietà di «desideri, sentimenti, emozioni» (Amoris laetitia, 143) di segno molto diverso: tristezza, oscurità, pienezza, paura, gioia, pace, senso di vuoto, tenerezza, rabbia, speranza, tiepidezza, ecc.

Richiede anche di cogliere il “gusto” che lasciano, cioè la consonanza o dissonanza fra ciò che sperimento e ciò che c’è di più profondo in me.
In questa fase la Parola di Dio riveste una grande importanza: meditarla mette infatti in moto le passioni come tutte le esperienze di contatto con la propria interiorità, ma al tempo stesso offre una possibilità di farle emergere immedesimandosi nelle vicende che essa narra. La fase del riconoscere mette al centro la capacità di ascolto e l’affettività della persona, senza sottrarsi per paura alla fatica del silenzio. Si tratta di un passaggio fondamentale nel percorso di maturazione personale, in particolare per i giovani.

Interpretare

Non basta riconoscere ciò che si è provato: occorre “interpretarlo”, o, in altre parole, comprendere a che cosa lo Spirito sta chiamando attraverso ciò che suscita in ciascuno. Tante volte ci si ferma a raccontare un’esperienza, sottolineando che “mi ha colpito molto”. Più difficile è cogliere l’origine e il senso dei desideri e delle emozioni provate e valutare se ci stanno orientando in una direzione costruttiva o se invece ci stanno portando a ripiegarci su noi stessi.
Questa fase di interpretazione è molto delicata; richiede pazienza, vigilanza e anche un certo apprendimento. Bisogna essere capaci di rendersi conto degli effetti dei condizionamenti sociali e psicologici. Richiede di mettere in campo anche le proprie facoltà intellettuali, senza tuttavia cadere nel rischio di costruire teorie astratte su ciò che sarebbe bene o bello fare: anche nel discernimento «la realtà è superiore all’idea» (Evangelii gaudium, 231).

Scegliere

Una volta riconosciuto e interpretato il mondo dei desideri e delle passioni, l’atto di decidere diventa esercizio di autentica libertà umana e di responsabilità personale, sempre ovviamente situate e quindi limitate.
Promuovere scelte davvero libere e responsabili, spogliandosi da ogni connivenza con retaggi di altri tempi, resta l’obiettivo di ogni seria pastorale vocazionale. Il discernimento ne è lo strumento principe, che permette di salvaguardare lo spazio inviolabile della coscienza, senza pretendere di sostituirsi a essa (cfr. Amoris laetitia, 37).

La notizia: S. Angela

In un'anima spoglia di se stessa la docilità allo Spirito l'aiuta a discernere la volontà di Dio. Nella Regola, Angela propone un discernimento costante di questa volontà. Ci sorprende costatare fino a quale punto ella metta ciascuna persona di fronte alle sue responsabilità, chiamandola a prendere in mano liberamente la propria vita, assistita tuttavia dalla luce che lo Spirito le dona.
Si tratta innanzi tutto di discernere ***la fatica e il pericolo che ci insidiano***, (Prologo 19), il ***male che tenta di opporsi*** al nostro impegno (Prologo 18), le debolezze della ***carne e la sensualità nostra*** (Prologo 20) che sperimentiamo fino alla morte e specialmente scoprire ***le vie ed astuzie dell'avversario nostro, il diavolo*** (Prologo 21).
Il Prologo della Regola si chiude con questo pressante invito, ***di grazia, siate tutte attente*** (Prologo 32), attente agli inviti dello Spirito che ci parla continuamente nel cuore.
Nella sua preghiera, Angela chiede con insistenza luce e forza per la ***propria volontà, la quale di sé, infetta com'è dal peccato, non sa discernere il bene dal male*** (5, 39), riconoscendo così la difficoltà di discernere chiaramente la volontà del Padre. Ricorderà poi che queste difficoltà si possono superare ***tanto più chiaramente quanto più purificata e monda avremo la coscienza*** (8, 15). Afferma che ciascuna è responsabile di riconoscere ***schiettamente e in verità di coscienza*** i suoi sbagli e le sue debolezze (7,9).
In tal modo, il discernimento ricevuto dall'azione trasformante dello Spirito Santo si attua nell'intimità della coscienza. Angela si rende conto che il discernimento spirituale spesso non è evidente, non è facile, non è costante, allora si affida al suo diletto Signore.
Ricevi ogni mio pensare, parlare ed operare (v. 40).
Se siamo in due a discernere, se tu, Signore, discerni in me, allora tutto ciò che devo dire, fare e pensare, potrà veramente essere un'offerta.

Tutto questo io offro ai piedi della tua Maestà *(v. 42*).
Per Angela l'autenticità della chiamata di Dio ad entrare nella Compagnia di sant'Orsola, si discerne mediante

- la ferma intenzione di servire Dio in talle sorte di vita,
- la gioia
- e la completa libertà della persona.

(adattamento di un testo di sr. Marie Seynaeve, osu)

Canto

E sono solo un uomo

Io lo so Signore, che vengo da lontano,
prima nel pensiero e poi nella tua mano.
Io mi rendo conto che Tu sei la mia vita
e non mi sembra vero di pregarti così.
«Padre d'ogni uomo» - e non t'ho visto mai
«Spirito di vita» - e nacqui da una donna
«Figlio mio fratello» - e sono solo un uomo
eppure io capisco che Tu sei Verità!

Rit.: ***E imparerò a guardare tutto il mondo***
con gli occhi trasparenti di un bambino
e insegnerò a chiamarti «Padre Nostro»
ad ogni figlio che diventa uomo. (2 volte)

Io lo so Signore che Tu mi sei vicino;
luce alla mia mente, guida al mio cammino,
mano che sorregge, sguardo che perdona
e non mi sembra vero che Tu esista così.
Dove nasce amore: Tu sei la Sorgente,
dove c'è una croce: Tu sei la Speranza,
dove il tempo ha fine: Tu sei la Vita eterna
e so che posso sempre contare su di Te.

Rit.: ***E accoglierò la vita come un dono***
e avrò il coraggio di morire anch'io
e incontro a Te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno. (2 volte)

Alessandro Bonvicino detto "Il Moretto" (1498-1545 ca.) attribuito, ritratto funebre di S. Angela Merici (1540). Duomo di Desenzano del Garda.

Santa Madre ANGELA
Prega per noi

Seconda parte del cammino: dalla Parrocchia di S. Angela - Brescia

Percorsi di vocazione e missione (Doc.Pre.Si.)

Come tutte le cose importanti della vita, anche il discernimento vocazionale è un processo lungo, che si snoda nel tempo, durante il quale continuare a vigilare sulle indicazioni con cui il Signore precisa e specifica una vocazione che è squisitamente personale e irripetibile.

L'accompagnamento

Alla base del discernimento possiamo rintracciare tre convinzioni, ben radicate nell'esperienza di ogni essere umano riletta alla luce della fede e della tradizione cristiana. La prima è che lo Spirito di Dio agisce nel cuore di ogni uomo e di ogni donna attraverso sentimenti e desideri che si legano a idee, immagini e progetti. Ascoltando con attenzione, l'essere umano ha la possibilità di interpretare questi segnali. La seconda convinzione è che il cuore umano, per via della propria fragilità e del peccato, si presenta normalmente diviso perché attratto da richiami diversi, o persino opposti. La terza convinzione è che comunque il percorso della vita impone di decidere, perché non si può rimanere all'infinito nell'indeterminazione.

Tra questi strumenti, la tradizione spirituale evidenzia l'importanza dell'accompagnamento personale. Per accompagnare un'altra persona non basta studiare la teoria del discernimento; occorre fare sulla propria pelle l'esperienza di interpretare i movimenti del cuore per riconoscervi l'azione dello Spirito, la cui voce sa parlare alla singolarità di ciascuno.

Camminare con i giovani

Accompagnare i giovani richiede di uscire dai propri schemi preconfezionati, incontrandoli lì dove sono, adeguandosi ai loro tempi e ai loro ritmi; significa anche prenderli sul serio nella loro fatica a decifrare la realtà in cui vivono e a trasformare un annuncio ricevuto in

gesti e parole, nello sforzo quotidiano di costruire la propria storia e nella ricerca più o meno consapevole di un senso per le loro vite.

Tre verbi, che nei Vangeli connotano il modo con cui Gesù incontra le persone del suo tempo, ci aiutano a strutturare questo stile pastorale: **uscire, vedere, chiamare.**

Uscire

Pastorale vocazionale in questa accezione significa accogliere l'invito di Papa Francesco a uscire, anzitutto da quelle rigidità che rendono meno credibile l'annuncio della gioia del Vangelo, dagli schemi in cui le persone si sentono incasellate e da un modo di essere Chiesa che a volte risulta anacronistico. Uscire è segno anche di libertà interiore da attività e preoccupazioni abituali, così da permettere ai giovani di essere protagonisti. Troveranno la comunità cristiana attraente quanto più la sperimenteranno accogliente verso il contributo concreto e originale che possono portare.

Vedere

Uscire verso il mondo dei giovani richiede la disponibilità a passare del tempo con loro, ad ascoltare le loro storie, le loro gioie e speranze, le loro tristezze e angosce, per condividerle: è questa la strada per inculturare il Vangelo ed evangelizzare ogni cultura, anche quella giovanile. Quando i Vangeli narrano gli incontri di Gesù con gli uomini e le donne del suo tempo, evidenziano proprio la sua capacità di fermarsi insieme a loro e il fascino che percepisce chi ne incrocia lo sguardo.

È questo lo sguardo di ogni autentico pastore, capace di vedere nella profondità del cuore senza risultare invadente o minaccioso; è il vero sguardo del discernimento, che non vuole impossessarsi della coscienza altrui né predeterminare il percorso della grazia di Dio a partire dai propri schemi.

Chiamare

Nei racconti evangelici lo sguardo di amore di Gesù si trasforma in una parola, che è una chiamata a una novità da accogliere, esplorare e costruire. Chiamare vuol dire in primo luogo ridestare il desiderio, smuovere le persone da ciò che le tiene bloccate o dalle comodità in cui si adagiano. Chiamare vuol dire porre domande a cui non ci sono risposte preconfezionate. È questo, e non la prescrizione di norme da rispettare, che stimola le persone a mettersi in cammino e incontrare la gioia del Vangelo.

Soggetti

Per la pastorale i giovani sono soggetti e non oggetti. Tutti, nessuno escluso, hanno diritto a essere accompagnati nel loro cammino. Ciascuna comunità è poi chiamata ad avere attenzione soprattutto ai giovani poveri, emarginati ed esclusi e a renderli protagonisti. Essere prossimi dei giovani che vivono in condizioni di maggiore povertà e disagio, violenza e guerra, malattia, disabilità e sofferenza è un dono speciale dello Spirito, in grado di far risplendere lo stile di una Chiesa in uscita. Tutta la comunità cristiana deve sentirsi responsabile del compito di educare le nuove generazioni.

Le figure di riferimento

Il ruolo di adulti degni di fede, con cui entrare in positiva alleanza, è fondamentale in ogni percorso di maturazione umana e di discernimento vocazionale. Servono credenti autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa e una profonda capacità di discernimento.

La notizia : S. Angela

"*Ora, sia noto a ogni persona che, per quanto riguarda quelle giovinette e quelle altre donne….., le cose andarono così [cioè, come qui si dirà], come anche voi potete ben sapere, o madonna Ginevra.*

Erano molte le vergini che furono le primizie dello Spirito Santo in questa fraternità, e [che furono] come tante scintille fra le tenebre del mondo.

Le giovinette erano: Simona, le ragazze di Dolza Drusilla, Laura, Andriana, Peregrina, e altre. C'erano anche le Peschere, madonna Chiara Gaffurra.

Le più attempate: Barbara, Chiara, Margarita, Maria.

Tra queste la più vecchia e santa era la reverenda madre Angela.

Anzi lei, fra tutte loro, era come un sole che illuminava tutte le altre. Era come un fuoco e un incendio d'amore che le infiammava. Era come un trono di Dio che le ammaestrava; anzi il Figlio di Dio sedendo in lei, tutto con lei faceva.

Ella sola, divinamente ispirata, è stata la Fondatrice di tanta opera.

Ella la vera e viva madre che nel Verbo di verità e nel Sangue di Gesù Cristo le ha generate e rigenerate."

(Gabriele Cozzano, *Dichiarazione della Bolla*)

Angela Merici fu presentata per molto tempo come maestra, però lei era molta di più: era "pastore" d'anime. Non solo ha provveduto alla formazione intellettuale della persona, ma le ha insegnato anche a diventare, a essere una persona integrale con intelletto, corpo e anima. Lei ha fatto questo con parole prudenti, come è ben

evidenziato nei suoi scritti e con il suo modo di vivere. Lei ha vissuto il modello di colui che si affida tutto a Dio, diventando una persona integrale. In questo Angela era inattuale e, contemporaneamente, era una donna che cerca la sua vera dignità.
Per Angela Merici allora si accese una luce, più ancora, un fuoco che arde per i secoli e che arde ancora oggi:

"Non ve perdeti d'animo di non sapere ne poter far quello che se ricerca degnamente … Habiate speranza et ferma fede in Dio, che egli ve aiutarà in ogni cosa ... Fate, movetive, credeti, sforzative, sperate, gridate a lui col cor vostro, che senza dubbio vedereti cose mirabile."

(Gianpietro Belotti, Angel Merici. La storia, l'attualità)

Si può cogliere la sapienza pedagoigco-spirituale di sant'Angela nella forma del linguaggio che lei utilizza.
Infatti, ella non usa mai termini impositivi, ma solo termini esortativi quali: **vi esorto**, **vi consiglio**, **vi ricordo**, **vi prego**, **vi raccomando**, **vi supplico** ecc.
«Ogni avviso, ogni consiglio dato dalla Santa viene 'offerto'; e l'insegnamento è sempre 'proposto', facendo appello all'amore». (...) È «un insegnamento che prorompe essenzialmente dal cuore ed è diretto ai cuori, prima che ai cervelli.
Angela ha capito che fondamentalmente non si dà insegnamento efficace, informazione e formazione, che non passi attraverso il 'filtro' dell'amore più tenero e più totale, che è qualcosa di più, di meglio e di maggiormente duraturo del dare al discente un semplice 'rispetto'.
Le sue 'figlie' le vuole 'costruire' e formare con l'amorevolezza, con la carità, la fede e la speranza perché conoscano e vivano sempre più la dignità del loro essere 'spose dell'Altissimo'.
La sapienza pedagogico-spirituale le deriva proprio da questo senso di maternità che conquista gli animi e lei li forma, li guida senza che si sentano costretti.
Sono semplicemente attratti dalla forza dell'amore, da un amore irresistibile.
La sua esortazione è: amate fino in fondo, amate più di quanto non si possa amare sul piano naturale.
(tratto da *L'anelito pedagogico-spirituae in sant'Angela Merici, a cura di* Rosa Pollini-Lucia Baruffi)

Canto

Tenete l'antica strada e fate vita nuova.

(Testo tratto dagli scritti di S.Angela. Musica di Bepi De Marzi.)

Rit.: Tenete l'antica strada e fate vita nuova.

1.Desiderate l'unione e concordia
e conservatela con tutte le vostre forze.
Siate legate l'una all'altra col legame della carità,
apprezzandovi e sopportandovi in Gesù Cristo. **(Rit.)**

2.Tenete per certissimo, che mai sarete abbandonate nelle vostre necessità.
Dio vi provvederà mirabilmente.
Mettete la vostra speranza e il vostro amore in Dio.
Rallegratevi e non abbiate alcun dubbio. **(Rit.)**

3.Fate, muovetevi, credete, sforzatevi, sperate,
gridate a lui col vostro cuore.
Perché se Dio ha piantato questa Compagnia,
mai non l'abbandonerà. **(Rit.)**

4.Sono più viva di quand'ero in vita.
Sono fra voi con l'Amatore comune di tutte noi.
Voglio che siate benedette,
in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. **(Rit.)**

Preghiera a S. Angela Merici Patrona di Brescia

O Angela santa,
la Comunità bresciana con devoto affetto ti riconosce e venera sua Patrona insieme ai Santi Martiri Faustino e Giovita.
Per questo con fiducia a te ricorriamo.
Innanzitutto con te rendiamo lode al Padre che ti ha separata dalle tenebre di questo misero mondo e ti ha resa luce per indicare la via della fede, della santità e della vita eterna.

Con te rendiamo lode al Figlio, Gesù Cristo, che ti ha eletta per essere vera e intatta sua sposa, ornandoti del singolare dono della verginità per il Regno.
Con te rendiamo lode allo Spirito Santo che ha plasmato il tuo cuore secondo i sentimenti di Cristo, ti ha ispirato a suscitare nella Chiesa la novità della consacrazione verginale nel mondo e a promuovere nella società progetti e propositi di concordia e di pace.

Ed ora affidiamo a te la nostra Chiesa: pastori, consacrati e laici, uniti nella fede e nell'amore siano sacramento di Cristo per quanti qui vivono ed operano, soffrono e sperano.
Con te trepidiamo per i fratelli, che come ciechi non conoscono o non si curano di conoscere l'amore di Cristo Crocifisso e per i quali eri disposta a versare il tuo sangue.

A te che in famiglia sei stata iniziata alla vita cristiana, affidiamo le nostre famiglie, spesso provate da incertezze, insufficienze e sofferenze.
Nella comunione d'amore i genitori accolgano i figli come dono di Dio, li educhino alla scuola del Vangelo, affinché, riconoscendo la voce dello Spirito secondo la propria vocazione, collaborino efficacemente alla edificazione del Regno.

A Te, che con amore verginale hai testimoniato la forza rinnovatrice del Vangelo a uomini e donne di ogni condizione, affidiamo le nostre aspirazioni di giustizia e di pace unitamente al nostro impegno di condivisione per tutte le iniziative promosse nelle nostre comunità a favore dell'educazione della gioventù e della solidarietà verso i più deboli, soli ed emarginati.

Proteggi con cuore materno le giovani perché, educate all'amore sereno e casto, sul tuo esempio promuovano con amore generoso e premuroso la dignità della donna sia nel matrimonio che nella vita consacrata, e con la luce della fede e la forza della speranza favoriscano una convivenza rispettosa e solidale.
S. Angela prega per noi e proteggici!

Amen

Appunti, rilessioni

Prossimi pellegrinaggi di Sant'Angela:

Sabato 17 Marzo 2018, metà Quaresima: 16mo cammino "Della Devozione a S. Angela", dal Santuario S.A.M. di Brescia alla Comunità del Mericianum, località Brodazzo di Desenzano.

Sabato 20 Ottobre 2018: Sesto cammino "Della Vocazione di S. Angela" a Salò e dintorni.